



parrocchie da tempo non esistono più le tariffe, con vantaggi e rischi. Per questo «il pastore che serve il gregge con generosa gratuità è tenuto, d'altra parte, a formare i fedeli affinché ogni membro della comunità si senta responsabilmente e direttamente coinvolto nel sovvenire ai bisogni della Chiesa» (*ivi*). Il che presuppone una profonda conversione della parrocchia dove non ci si senta “clienti”, ma “familiari” corresponsabili. Poiché è la liturgia che fa e manifesta la Chiesa è doveroso porre in atto con coraggio ciò che i documenti e i rituali postconciliari prevedono già da tempo riguardo alle ministerialità laiche. In particolare: la guida delle celebrazioni domenicali della Parola dove non è possibile l'eucaristia; l'amministrazione del battesimo dove per lungo tempo non è possibile la presenza di un ministro ordinato; la guida delle esequie, come è già prassi abituale in tante parti del mondo; la predicazione in chiesa, esclusa l'omelia a messa; l'assistenza ai matrimoni con speciale licenza della S. Sede. Quindi niente di nuovo, come è stato giustamente puntualizzato. Mettessimo almeno in pratica ciò che è già permesso! La crisi delle vocazioni al ministero ordinato e l'attuale pandemia influiranno non poco per accelerare la conversione della comunità parrocchiale.

Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale

Vito Sardaro

Con la riforma del processo di nullità matrimoniale pubblicata l'8 settembre 2015 da papa Francesco in forma di motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus e poi la pubblicazione di Amoris laetitia (2016), tutta la Chiesa è stata invitata a compiere un cammino di conversione delle strutture giuridico-pastorali, di prossimità e di annuncio del Vangelo, pregno di discernimento e accompagnamento di quei fedeli «più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza» (AL 291). L'aspetto della prossimità è alla base di un'interessante novità della riforma operata da Francesco nell'Esortazione Amoris laetitia, che riguarda l'indagine pregiudiziale o pastorale che opera nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria, quale servizio specialistico a vantaggio della salus animarum ed anche servizio-ponte tra la pastorale dell'accompagnamento delle situazioni difficili e l'operato dei tribunali. Inoltre, nel m.p. Midi all'art. 3 delle Regole procedurali si legge: «La diocesi, o più diocesi insieme, secondo gli attuali raggruppamenti, possono costituire una struttura stabile attraverso cui fornire questo servizio e redigere, se del caso, un Vademecum che riporti gli elementi essenziali per il più adeguato svolgimento dell'indagine». Pertanto, facendo seguito a questa indicazione del Legislatore nell'aprile 2019 don

Emanuele Tuppiti, Giudice presso il Tribunale ecclesiastico regionale pugliese, e responsabile di un servizio di accompagnamento e accoglienza dei fedeli separati della medesima arcidiocesi, ha elaborato e curato la pubblicazione di Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale. Una guida per canonisti, sacerdoti e operatori di pastorale familiare edito da Editrice Rotas-Barletta. Per poter meglio conoscere il testo si propone di seguito una presentazione del Vademecum di don Vito Sardaro, sacerdote dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie,

Le donne nella Chiesa

Giancarlo Santini
diacono permanente

Leggo molto volentieri Vita Pastorale da molti anni e ne apprezzo i contenuti. Da un po' di tempo avete giustamente la collaborazione di bibliste e teologhe. Chiedo alla direzione e alle signore di cui sopra: è proprio necessario fare esegesi e teologia sempre in funzione di difesa della donna? Mi sembra limitativo; leggo gli scritti di esperti uomini o donne perché li riconosco tali. Il ruolo, l'importanza, l'accoglienza viene da ciò che si fa e si dice non dal genere. Con stima.

Scrivere a:
piazza San Paolo, 14 - 12051 Alba (Cn)
Inviare e-mail a:
vitapastorale@stpauls.it


**FERDINAND
STUFLESSER**
1875

parroco della parrocchia Cristo Lavoratore in Trinitapoli e direttore Commissione diocesana dottrina della fede, annuncio e catechesi e membro della scuola nazionale per formatori all'evangelizzazione e alla catechesi della Conferenza episcopale italiana. Il Vademecum che don Emanuele Tuppiti ha offerto alla diocesi vuole essere, come ricorda nella presentazione l'arcivescovo D'Ascenzo, un invito alla corresponsabilità per «compiere un'adeguata pastorale dell'ascolto». Entra a buon diritto come strumento per poter realizzare una sinodalità nella reciprocità tra quanti bussano alla porta della comunità parrocchiale e noi presbiteri chiamati ad accompagnarne,

discernere e integrare la fragilità. Senza cadere né nel giudizio a motivo della "osservanza" della norma e né nel lassismo a motivo della "carità pastorale". Ho trovato in questo lavoro competente e meticoloso, un valido strumento per un parroco perché coniuga bene le disposizioni giuridiche con quello che è il fine della norma, orientare al bene possibile. Il lavoro credo possa offrire a noi operatori pastorali uno sguardo giuridico-pastorale non solo per obbedire alla voce della Chiesa ma anche saper vedere in ogni situazione di amore, anche la meno regolare, la presenza dei segni del Verbo (cf AL 77), l'agire della grazia di Dio che opera anche nelle vite di queste persone (cf AL 291).

Risponde Rosanna Virgili
biblista

Nel mio lavoro di biblista – sono docente da 25 anni nelle Facoltà teologiche – faccio esegesi non "in difesa della donna", ma, proprio come lei vorrebbe, applicando con rigore i metodi scientifici della mia disciplina, al pari di un collega maschio. I Corsi accademici di esegesi biblica non sono condotti sui temi ma sui testi. Il mio contributo su Vita Pastorale ha come soggetto, invece, le donne nella Chiesa e sono, pertanto, tenuta a concentrarmi sull'argomento. Non si tratta di articoli esegetici né teologici in senso stretto ma di semplici "rilevi" da cui si possano trarre spunti per una riflessione, volendo anche

teologica. Che potrebbe fare certamente anche lei, senz'altro meglio di me. Lo scopo del mio spazio è quello di accendere i riflettori sulla reale condizione delle donne cattoliche in Italia, sulle loro opportunità o limitazioni, sulla vasta gamma di servizi che esse prestano, sul loro pensiero e il loro lavoro, come sulle difficoltà che incontrano ancora a una partecipazione piena e fruttuosa alla vita ecclesiale. Non credo di usare un tono difensivo perché penso che una realtà come quella femminile non abbia nulla da cui essere difesa ma ancora moltissimo che le debba essere riconosciuto e per cui debba essere valorizzata. La saluto con piacere.

LE SCULTURE DI ORTISEI



**Interni per Chiese,
statue e restauri
fatti individualmente su misura.**

Legno – Bronzo – Marmo



Ferdinand Stuflesser 1875

Pontives 20 - 39046 Ortisei (BZ)
telefono: 320 233 86 33 

info@stuflesser.com
www.stuflesser.com



Ferdinand Stuflesser